SNCCI
sindacato nazionale
critici cinematografici italiani

MiBACT
Direzione Generale per il Cinema

la Biennale di Venezia
72. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica
Settimana Internazionale della Critica

30. Settimana Internazionale della Critica

Venezia
2 – 12 settembre 2015

Main Sponsor

BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

CIRCOLO DEL CINEMA
A VERONA DAL 1947

AGNUS DEI
TIZIANA ROCCA PRODUCTION

LUCE CINECITTÀ

FRED
THE FESTIVAL INSIDER

FESTIVAL SCOPE

QUINLAN
rivista di critica cinematografica

Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI)
Presidente: Franco Montini

la Biennale di Venezia
Presidente: Paolo Baratta

72. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia
Direttore: Alberto Barbera

30. Settimana Internazionale della Critica di Venezia
2 – 12 settembre 2015

Commissione di selezione
Francesco Di Pace (*Delegato generale*)
Nicola Falcinella
Giuseppe Gariazzo
Anna Maria Pasetti
Luca Pellegrini

Coordinamento
Eddie Bertozzi
Anette Dujisin-Muharay
Palazzo del Cinema – Lungomare Marconi
30126 Lido di Venezia (VE)
T: 041 2726679
sicvenezia@gmail.com - www.sicvenezia.it

Ufficio Stampa
Gabriele Barcaro
gabriele.barcaro@gmail.com
C: 340 5538425

Segreteria SNCCI
Patrizia Piciacchia
Via delle Alpi, 30 - 00198 Roma
T: 06 4824713
sncci.info@gmail.com – www.sncci.it

Main Sponsor
BNL GRUPPO BNP PARIBAS
REGIONE DEL VENETO giunta regionale
CIRCOLO DEL CINEMA A VERONA DAL 1947
AGNUS DEI TIZIANA ROCCA PRODUCTION
LUCE CINECITTÀ
FRED THE FESTIVAL INSIDER
FESTIVAL SCOPE
QUINLAN rivista di critica cinematografica

SNCCI
sindacato nazionale
critici cinematografici italiani

MiBACT
Direzione Generale per il Cinema

la Biennale di Venezia
72. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica
Settimana Internazionale della Critica

La **Settimana Internazionale della Critica** (SIC) è una sezione indipendente della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia dedicata esclusivamente alle **opere prime**.

Fondata da **Lino Micciché** nel 1984, la SIC è storicamente impegnata nella ricerca, promozione e valorizzazione di nuove voci e talenti emergenti del cinema mondiale. Nel corso delle sue 30 edizioni, ha scoperto e lanciato giovani registi presto diventati autori di punta nel panorama internazionale: Kevin Reynolds (*Fandango*, 1985), Olivier Assayas (*Désordre*, 1986), Alex Van Warmerdam (*Abel*, 1986), Carlo Mazzacurati (*Notte italiana*, 1987), Paolo Benvenuti (*Il bacio di Giuda*, 1988), John Hillcoat (*Ghosts...of the Civil Dead*, 1988), Mike Leigh (*High Hope*, 1988), Bruce Weber (*Let's Get Lost*, 1988), Pedro Costa (*O sangue*, 1989), Sergio Rubini (*La stazione*, 1990), Cédric Kahn (*Bar des rails*, 1991), Bryan Singer (*Public Access*, 1993), Rachid Benhadj (*Touchia*, 1993), Harmony Korine (*Gummo, 1997*), Roberta Torre (*Tano da morire*, 1997), Peter Mullan (*Orphans*, 1998), Pablo Trapero (*Mundo grua*, 1999), Vincenzo Marra (*Tornando a casa*, 2001), Celina Murga (*Ana y los otros*, 2003), Salvatore Mereu (*Ballo a tre passi*, 2003), Royston Tan (*15*, 2003), Rian Johnson (*Brick*, 2005), Dito Montiel (*A Guide to Recognizing Your Saints*, 2006), Andrea Molaioli (*La ragazza del lago*, 2007), Syllas Tzoumèrkas (*Homeland,* 2010), Alix Delaporte (*Angèle et Tony*, 2010).

Fra i vincitori delle ultime edizioni della SIC, Pernilla August (*Beyond*, 2010), Guido Lombardi (*Là-bas*, 2011), Gabriela Pichler (*Eat Sleep Die*, 2012), Matteo Oleotto (*Zoran, il mio nipote scemo*, 2013) e VukRšumovi (*Figlio di nessuno*, 2014).

Inoltre, fra gli autori scoperti dalla SIC e vincitori del **Leone del Futuro – Premio Venezia Opera Prima Luigi De Laurentiis**, ricordiamo Giovanni Davide Maderna (*Questo è il giardino*, 1999), Abdel Kechiche (*La faute à Voltaire*, 2000), Dylan Kidd (*Roger Dodger,* 2002), Ismaël Ferroukhi (*Le grand voyage*, 2004), Gianni Di Gregorio (*Pranzo di ferragosto*, 2008), Guido Lombardi (*Là-bas*, 2011), Ali Aydın (*Muffa*, 2012) e Noaz Deshe (*White Shadow*, 2013).

Main Sponsor
BNL GRUPPO BNP PARIBAS
REGIONE DEL VENETO giunta regionale
CIRCOLO DEL CINEMA A VERONA DAL 1947
AGNUS DEI TIZIANA ROCCA PRODUCTION
LUCE CINECITTÀ
FRED THE FESTIVAL INSIDER
FESTIVAL SCOPE
QUINLAN rivista di critica cinematografica

ALESSANDRO RAK FIRMA LA NUOVA SIGLA DELLA SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLA CRITICA

Un gioiello animato dell'autore de *L'arte della felicità* aprirà tutte le proiezioni della 30. edizione

Per celebrare la sua **30. edizione**, la **Settimana Internazionale della Critica** ha scelto di rinnovare la propria "sigla", affidando ad **Alessandro Rak** (l'autore de *L'arte della felicità*, che proprio alla SIC ebbe il suo battesimo) la realizzazione di un gioiello animato che da quest'anno darà il benvenuto agli spettatori prima di ogni proiezione.

«*La nuova sigla* – spiega il delegato generale **Francesco Di Pace** – *è un regalo di cui siamo particolarmente felici: dura solo 40 secondi, ma è un piccolo film d'animazione firmato da un autore che dalla Settimana della Critica ha iniziato il suo percorso fortunato, che l'ha portato fino all'European Film Award come miglior film europeo d'animazione. Ad Alessandro Rak e alla factory MAD vanno il nostro ringraziamento e i nostri auguri per sicuri successi futuri*»

Il cinema dei nuovi talenti è una città restituita alla natura, figlia della civiltà, del linguaggio, eppure selvaggia. Il barcone dei critici avanza adagio tra i canali, ha occhi ovunque, ma la bestia cinematografica è un ottovolante, una macchina da presa, nata per predare e poi spiccare il volo. Chi la ama la segua.

«*La sigla* – spiega l'autore Alessandro Rak – *non è che un sospiro serale: dalla veglia si va alla notte di un cinema nuovo, senza stelle note ad orientare giudizi e pregiudizi, solo la necessità di una rotta nuova. Ci si sveglia a fine settimana, col mal di testa, le ossa rotte nel migliore dei casi. Come chi ha dormito troppo in sogni altrui. Oppure di buon umore, soddisfatti già al mattino, come chi ha giaciuto nelle proprie convinzioni troppo a lungo*»

TECNICA: **Animazione Digitale 2D**
AUTORE: **Alessandro Rak**
MUSICHE ORIGINALI: **Antonio Fresa**
PRODUZIONE: **MAD Entertainment**

Main Sponsor

SNCCI
sindacato nazionale
critici cinematografici italiani

MiBACT
Direzione Generale per il Cinema

la Biennale di Venezia
72. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica
Settimana Internazionale della Critica

30. Settimana Internazionale della Critica
2 – 12 settembre 2015

I sette film in concorso:

Ana yurdu (*Motherland/Madrepatria*) di Senem Tuzen
Turchia-Grecia, 2015 – *World Premiere*

Banat (Il viaggio) di Adriano Valerio
Italia-Romania-Bulgaria-Macedonia, 2015 – *World Premiere*

Kalo Pothi (*The Black Hen/La gallina nera*) di Min Bahadur Bham
Nepal-Francia-Germania, 2015 – *World Premiere*

Light Years (*Anni luce*) di Esther May Campbell
Regno Unito, 2015 – *World Premiere*

Montanha (*Montagna*) di João Salaviza
Portogallo-Francia, 2015 – *World Premiere*

The Return (*Il ritorno*) di Green Zeng
Singapore, 2015 – *World Premiere*

Tanna di Martin Butler e Bentley Dean
Australia-Vanuatu, 2015 – *World Premiere*

Eventi speciali fuori concorso:

Pre-apertura
Jia (*The Family/Famiglia*) di Liu Shumin
Australia-Cina, 2015 – *World Premiere*

Film di apertura
Premio Saturnia – SIC 30 Special Award
Orphans di Peter Mullan
Regno Unito, 1998

Film di chiusura
Bagnoli Jungle di Antonio Capuano
Italia, 2015 – *World Premiere*

Main Sponsor
BNL GRUPPO BNP PARIBAS
REGIONE DEL VENETO giunta regionale
CIRCOLO DEL CINEMA A VERONA DAL 1947
AGNUS DEI TIZIANA ROCCA PRODUCTION
LUCE CINECITTÀ
FRED THE FESTIVAL INSIDER
FESTIVAL SCOPE
QUINLAN rivista di critica cinematografica

PREMIO SATURNIA - SIC 30 SPECIAL AWARD
come MIGLIORE OPERA PRIMA nella storia della SIC

a PETER MULLAN per *Orphans (1998)*

Giunta all'importante traguardo della 30. edizione, la Settimana Internazionale della Critica (2/12 settembre 2015) – sezione indipendente della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia – è felice di annunciare un ospite d'onore: l'attore e regista PETER MULLAN riceverà infatti il PREMIO SATURNIA – SIC 30 SPECIAL AWARD, un riconoscimento (votato dagli iscritti del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani) con cui la Settimana della Critica ha scelto di festeggiare la propria storia, segnalando la migliore opera prima presentata nel corso di questi trent'anni di cinema.

Tra le decine di esordi che hanno segnato la storia della sezione, infatti, a imporsi è stato *Orphans*, il film di Mullan presentato con successo alla SIC nel 1998: già noto come attore (in quello stesso anno aveva vinto la Palma d'oro per la sua prova in *My Name Is Joe* di Ken Loach), il neo-regista – futuro Leone d'oro per *Magdalene* – sorprese pubblico e critica con un "gioco al massacro" venato di humour nero, una crudele cronaca familiare che vede quattro fratelli adulti e tutt'altro che affiatati riunirsi a Glasgow per piangere la morte della madre. A oltre quindici anni dalla sua uscita, giovedì 3 settembre *Orphans* sarà presentato di nuovo a Venezia (per gentile concessione di Park Circus Limited), come Evento Speciale d'apertura della 30. Settimana Internazionale della Critica, pronto a stupire una nuova generazione di spettatori per la maturità con cui sa dosare umorismo e drammaticità, trovando i suoi momenti migliori – spiegava il regista nel '98 – "*quando non si sa se mettersi a ridere o scoppiare a piangere*". Inoltre, Peter Mullan sarà al Lido per accompagnare il film e incontrare il pubblico e la stampa.

Nella "cinquina" dei film più votati dai critici, accanto al vincitore *Orphans*, figurano *Desordre* di Olivier Assayas (1986), *Mondo Grua* di Pablo Trapero (1999), *Tutta colpa di Voltaire* di Abdellatif Kechiche (2000) e *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli (2007).

"*Siamo orgogliosi di festeggiare con Peter Mullan e il suo magnifico film d'esordio,* Orphans*, un compleanno davvero speciale per la Settimana Internazionale della Critica* - dichiara Francesco Di Pace, delegato generale della SIC - *trent'anni di lavoro, passione e grandi soddisfazioni, in cui la nostra sezione ha tenuto a battesimo autori che si sono poi affermati a livello internazionale. A tutti coloro che nel tempo hanno contribuito al successo della SIC, ai colleghi critici che si sono avvicendati nelle commissioni di selezione e ai delegati generali che hanno coordinato il loro lavoro, va il mio saluto e il mio ringraziamento*".

Main Sponsor
BNL GRUPPO BNP PARIBAS
REGIONE DEL VENETO giunta regionale
CIRCOLO DEL CINEMA A VERONA DAL 1947
AGNUS DEI TIZIANA ROCCA PRODUCTION
LUCE CINECITTÀ
FRED THE FESTIVAL INSIDER
FESTIVAL SCOPE
QUINLAN rivista di critica cinematografica

I film in concorso alla **30. Settimana Internazionale della Critica** concorrono a due premi:

- **Premio del pubblico Pietro Barzisa – 30. Settimana Internazionale della Critica**
  I sette film in competizione partecipano al "**Premio del pubblico Pietro Barzisa"** sponsorizzato dal Circolo del Cinema di Verona e del valore di 5.000 Euro.

- **Leone del Futuro - Premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis"**
  I sette film in competizione concorrono, insieme a tutti gli altri lungometraggi d'esordio presenti nelle sezioni competitive della Mostra, al "**Leone del Futuro - Premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis"** e a 100.000 USD messi a disposizione da Filmauro di Aurelio e Luigi De Laurentiis, che saranno suddivisi in parti uguali tra il regista e il produttore.

Anche quest'anno, inoltre, la **FEDEORA**, l'Associazione dei Critici Cinematografici dell'Europa e del Mediterraneo, assegnerà due premi collaterali ai film della Settimana: uno al miglior film, l'altro a scelta tra migliore sceneggiatura, migliore fotografia o migliore interpretazione.

Anche per questa edizione la Settimana Internazionale della Critica è lieta di avvalersi del supporto di **BNL Gruppo BNP Paribas**, una banca da sempre attiva nel sostegno al cinema italiano e alle manifestazioni cinematografiche internazionali.

Con il patrocinio della **Regione Veneto**, i film della Settimana saranno riproposti al termine della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica in diverse città del Veneto e, grazie al contributo della Provincia autonoma di Trento e della Provincia autonoma di Bolzano, raggiungeranno le due città.

La Settimana Internazionale della Critica si avvale inoltre del prezioso sostegno di partner importanti come **Tiziana Rocca Production, Hotel Saturnia** e **Istituto Luce-Cinecittà**.

Infine, la Settimana è felice di collaborare con i media partner **FRED**, web radio multilingue; **Festival Scope**, piattaforma online per professionisti dell'industria cinematografica; e **Quinlan**, rivista di critica cinematografica.

Tutti i materiali stampa sono scaricabili al seguente link: www.sicvenezia.it/stampa

Main Sponsor

SNCCI
sindacato nazionale
critici cinematografici italiani

MiBACT
Direzione Generale per il Cinema

la Biennale di Venezia
72. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica
Settimana Internazionale della Critica

30. Settimana Internazionale della Critica
2 – 12 settembre 2015

la Biennale di Venezia
e il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani
presentano

il programma della **30. Settimana Internazionale della Critica**

Il traguardo delle 30 edizioni rappresenta, per la Settimana Internazionale della Critica, un evidente motivo di soddisfazione, ma anche il momento ideale per ripensare, in un'ottica non solo celebrativa, al lavoro svolto negli ultimi 30 anni dalle varie commissioni di selezione. Quanto sia cambiato il cinema, nel corso di questo periodo, è sotto gli occhi di tutti: sono cambiate le possibilità produttive per un regista esordiente, certamente in meglio per un accesso al mezzo più agevole e "leggero"; in peggio per la contrazione di investimenti economici, siano essi pubblici o privati. Sono cambiate le sue modalità di fruizione, soprattutto per il cinema cosiddetto d'autore o di ricerca, da una parte con la diminuzione degli schermi cinematografici ad esso destinati, dall'altra però con una straordinaria possibilità di accesso attraverso nuove piattaforme online o vod, più o meno legali. Il costante impegno di questa sezione, organizzata dal Sindacato dei Critici Cinematografici Italiani, è comunque stato quello di trovare in ambito internazionale registi in grado di operare un rinnovamento del cinema, di scoprire talenti disposti con coraggio, e anche con una certa incoscienza tipica del momento dell'esordio, ad anticipare tendenze e non a incamminarsi su strade rassicuranti.
Il programma di questa edizione si presenta più ricco che mai e include qualche momento celebrativo che fa riferimento appunto alla nostra storia: a partire dal Premio Speciale alla migliore Opera Prima di questi 30 anni, assegnato attraverso un referendum fra i critici italiani al regista e attore Peter Mullan, che con il suo *Orphans* nel 1998 rivelò il suo talento proprio nel programma della Sic, quattro anni prima di conseguire il Leone d'Oro per *Magdalene*. *Orphans* verrà presentato il giorno dell'inaugurazione della Sic alla presenza del suo autore.
Ed è a suo modo celebrativo anche l'evento di chiusura di questa edizione. Nel 1991 la Settimana della Critica fu vinta dal film di Antonio Capuano *Vito e gli altri*. A distanza di 24 anni e con una filmografia che testimonia un percorso di cinema personale e indipendente, mai sceso a patti con mode e tendenze imperanti, Capuano presenta alla Sic il suo ultimo film di finzione, *Bagnoli Jungle*, ennesimo esempio di libertà espressiva e di coraggio. Un film che mette a confronto tre generazioni, attraverso storie che si incastrano l'una nell'altra, che si muovono in un territorio difficile, spesso degradato ma estremamente vitale come la periferia nord di Napoli che si sviluppa attorno all'ex stabilimento siderurgico di Bagnoli.
Entrambi i film-evento girano attorno, neanche tanto casualmente, ad alcune costanti che si riscontrano nei titoli del nostro programma: famiglie dissestate, disagi adolescenziali e conflitti parentali, generazioni che si confrontano nel territorio del privato ma anche in quello della politica, spaesamenti indotti dalla crisi economica che portano a scelte radicali nella propria vita.
Quest'anno ai sette film in concorso si aggiunge, un po' imprevisto, un ulteriore titolo che presentiamo in pre-apertura. Si tratta di un colpo di fulmine che dura 4 ore e 40 minuti: si intitola *Jia (The Family)*, ed è l'opera prima di un regista cinese con cittadinanza australiana, Liu Shumin. Racconta, con toni autobiografici ma di finzione e utilizzando attori non professionisti

Main Sponsor
BNL Gruppo BNP Paribas
Regione del Veneto giunta regionale
Circolo del Cinema a Verona dal 1947
Agnus Dei
Tiziana Rocca Production
Luce Cinecittà
FRED The Festival Insider
Festival Scope
Quinlan rivista di critica cinematografica

ma straordinariamente espressivi, alcuni giorni nella vita di una coppia di anziani genitori in una città dell'interno della Cina. Ne segue i movimenti e i rituali quotidiani, le dinamiche di relazione nei confronti dei tre figli, le loro ordinarie preoccupazioni e le minacce della vecchiaia, con un lungo viaggio che i due compiono per far visita proprio ai figli, attraverso il quale conosceremo una Cina in profonda trasformazione, in bilico tra tradizione e modernità.
Due giovani incrociano le loro traiettorie in fuga da un presente privo di prospettive di lavoro o da un amore finito male, nel film italiano in concorso: *Banat (il viaggio)* di Adriano Valerio. Dalla Puglia in Romania, secondo un percorso di emigrazione al contrario, l'agronomo Ivo (un convincente Edoardo Gabriellini) trascina con sé il destino della restauratrice Clara (una intensa Elena Radonicich). Un film che rivela il sicuro talento di un regista già vincitore del David di Donatello e di una menzione speciale a Cannes con un suo corto.
Anche il regista del film portoghese *Montanha*, João Salaviza, esibisce un pedigree di tutto rispetto: vincitore sia di una Palma d'Oro che di un Orso d'Oro con due dei suoi corti, impreziosisce il programma della Sic con questo suo primo lungometraggio, in cui racconta le vicende di David, 14 anni, che vive una fase cruciale della propria esistenza, costretto a crescere velocemente in mancanza di sicuri punti di riferimento familiari. Un affascinante e poetico gioiello, in linea con la tradizione più felice del cinema portoghese contemporaneo.
Ancora una famiglia, segnata dolorosamente dalla momentanea assenza materna e dalla misteriosa scomparsa del padre, nel film rivelazione inglese *Light Years* di Esther May Campbell, una giovane regista già autrice di un corto premiatissimo e di alcuni episodi di serie televisive. Tre ragazzi di età diverse costretti a confrontarsi con le distanze "anni luce" che li separano dalla vita adulta, in un road movie "a piedi" che li condurrà alla coscienza del mondo reale che li circonda. Una scoperta sicura di questa selezione.
Una madre molto presente nella vita della protagonista, in quel suo rappresentare un mondo di tradizioni e pregiudizi che ne ostacolano le scelte di vita, nel film turco dell'altra regista donna presente in selezione, Senem Tuzen: in *Ana yurdu (Motherland)*, la scrittrice Nesrin, emancipata, con due matrimoni e un aborto alle spalle, torna nel suo paese d'origine a confrontarsi con i fantasmi del suo passato. Un film molto personale e anche politico, ennesimo esempio dello stato di salute di questa cinematografia.
Nella tribù Yakel dell'isola di Tanna non esiste il matrimonio d'amore, le regole impongono unioni di convenienza che risolvono anche conflitti con le comunità vicine: nel film *Tanna* degli australiani Martin Butler e Bentley Dean, documentaristi per la prima volta alle prese con un film di finzione, la storia d'amore tra Wawa e Dain sarà osteggiata fino alle estreme conseguenze. Una messa in scena fiammeggiante come il vulcano dell'arcipelago al centro delle riprese, che utilizza come attori gli indigeni del luogo. Un bellissimo ed eccentrico melò.
La politica come fantasma del passato nel film proveniente da Singapore, *The Return*, di Green Zeng: un vecchio fa ritorno a casa dai due figli dopo aver trascorso decine di anni in carcere per un'accusa di comunismo, che nel regime di Singapore equivale al peggiore dei mali. Wen si confronterà con l'accettazione dei suoi cari ma anche con le trasformazioni del suo paese, in un film dallo stile tra i più raffinati e classici dell'intera selezione di quest'anno.
E i conflitti politici animano anche lo sfondo del primo lungometraggio nepalese presentato a Venezia, opera prima di un regista, Min Bahadur Bham, che è stato già presente alla Mostra con un suo cortometraggio. In *Kalo pothi (The Black Hen)* le vicende di due bambini e della loro gallina si intrecciano a quelle della comunità di un villaggio in cui divampa (siamo sul finire degli anni Novanta) la guerra civile fra governo e guerriglieri maoisti. Un delizioso film d'avventura che non mancherà di avere i suoi appassionati sostenitori.

Francesco Di Pace

Main Sponsor
BNL Gruppo BNP Paribas
Regione del Veneto giunta regionale
Circolo del Cinema a Verona dal 1947
Agnus Dei Tiziana Rocca Production
Luce Cinecittà
FRED The Festival Insider
Festival Scope
Quinlan rivista di critica cinematografica

ANA YURDU (*Motherland/Madrepatria*)
Turchia-Grecia, 2015, col., 98'

Regia: Senem Tuzen. **Sceneggiatura**: Senem Tuzen. **Fotografia**: Vedat Ozdemir. **Montaggio**: Yorgos Mavropsaridis, Adam Isenberg, Senem Tuzen. **Suono:** Leandros Ntonis. **Scenografia:** Metin Celik**. Interpreti**: Esra Bezen Bilgin (Nesrin), Nihal Koldas (Halise), Semih Aydin (Halil), Fatma Kısa (Emine). **Produzione**: Olena Yershova (Zela Film), Adam Icenberg, Senem Tuzen. **Produttore esecutivo:** Baris Yildirim. **Co-produzione**: Nikos Moutselos (2/35).

Nesrin è una donna altoborghese che lascia la città e ritorna in Anatolia, al villaggio natale, per terminare il suo romanzo e realizzare il sogno di essere una scrittrice. Quando la madre appare all'improvviso, non invitata, e rifiuta di andarsene, la scrittura di Nesrin si blocca e le sue dolci fantasie sulla vita in campagna diventano amare. Le due donne dovranno affrontarsi e scoprire gli angoli più bui dei rispettivi mondi interiori.

Non è la grande piazza dei giovani della capitale, ma quella, appena abbozzata tra marciapiedi brulli e case incartapecorite, di un angolo remoto dell'Anatolia. Lì le donne, depositarie di memorie e dolori, parlano, attendono, pregano, invecchiano. Nesrin arriva, in questa "terra di madri", carica di rancore, di aspettative perdute, di amori e vite lasciati alle spalle, affamata di futuro e di senso, in questa Turchia sospesa. È lo specchio della liquida identità di oggi, almeno della popolazione urbana. Senem Tuzen cattura con immagini forti e scarne questo scontro reale, e non solo ideale, tra la figlia e la madre, tra il passato della tradizione e della religione e il presente, depositario incerto di nuovi valori e prospettive. Custode anche della violenza. Storie e modi di raccontare che rendono onore al cinema turco.

Senem Tuzen, nata ad Ankara nel 1980, è diplomata in cinema alla Mimar Sinan Fine Arts Academy di Istanbul. Ha diretto diversi cortometraggi che hanno vinto premi in tutto il mondo. Fra questi, *Unus Mundus* ha vinto il premio come Miglior Cortometraggio assegnato dall'Associazione dei critici cinematografici turchi nel 2009. Nello stesso anno, il suo corto *Milk and Chocolate* è stato nominato per lo stesso premio. Oltre ad essere regista, è attiva anche come montatrice, direttrice della fotografia e produttrice. *Ana yurdu* (*Motherland*) è il suo lungometraggio d'esordio.

Main Sponsor

BANAT (IL VIAGGIO)
Italia-Romania-Bulgaria-Macedonia, 2015, col., 82'

Regia: Adriano Valerio. **Sceneggiatura**: Adriano Valerio, Ezio Abbate. **Fotografia**: Jonathan Ricquebourg. **Montaggio**: Catalin Cristutiu. **Musiche:** Assen Avramov**. Suono:** Pier-Yves Lavoué. **Scenografia:** Adrian Cristea, Maria Teresa Padula**. Costumi:** Sabrina Beretta, Angela Tomasicchio. **Interpreti**: Edoardo Gabriellini (Ivo), Elena Radonicich (Clara), Piera Degli Esposti (Signora Nitti), Stefan Velniciuc (Ion), Ovanes Torosyan (Christian). **Produzione**: Mario Mazzarotto, Emanuele Nespeca (Movimento Film) con Rai Cinema. **Co-produzione**: Ada Solomon (Parada Film), Ivan Tonev (Ars Digital), Dimitar Nikolov (Kt Film and Media). Film riconosciuto di interesse culturale con il contributo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Realizzato con il contributo della Apulia Film Commission. Sviluppato con il contributo del Programma Media.

Ivo è agronomo e la mancanza di opportunità lo spinge ad accettare un lavoro nel Banat, una fertile regione della Romania. Clara è appena uscita da una relazione e sta per perdere il lavoro al porto di Bari. Ivo e Clara si incontrano per caso e sembrano capirsi subito. Passano una sola notte assieme prima che Ivo parta, ma questo basta per creare un legame e lasciar loro il desiderio di rincontrarsi. Quando Clara gli fa visita in Romania, i due si innamorano. Ma davvero questo esilio è l'unica strada per la felicità?

Tra i vicoli di Bari e la campagna invernale romena, nella regione di Banat, si snoda lo spaesamento interiore e geografico di personaggi e luoghi in cerca di identità. Il pre-testo è quello della crisi economica che spinge donne e uomini a partire, a sospendere il proprio rapporto con la terra d'origine. Oltre questo punto di partenza, nel cuore del film di Adriano Valerio, c'è la descrizione di un'umanità in cerca di nuovi equilibri e in sofferta comunicazione con la memoria. Valerio esplora tali argomenti (già affioranti nel suo corto 37°4S*, David di Donatello 2014) con sguardo sensibile, al tempo stesso geometrico e libero, affacciato su due mari, raccontando un viaggio di andata, e forse di ritorno, testimonianza di una generazione forzatamente apolide.*

Adriano Valerio, dopo essersi laureato in Legge all'Università Statale di Milano e aver frequentato il laboratorio di cinema di Marco Bellocchio, si è trasferito in Francia. Qui insegna Analisi del film presso la International Film School di Parigi, collaborando inoltre con la Académie Libanaise des Beaux Arts di Beirut, l'Istituto Marangoni e l'Istituto Italiano di Cultura a Parigi. Nel 2012 ha fondato l'associazione Camera Mundi con cui organizza laboratori di cinema in paesi in via di sviluppo. Nello stesso anno, ha partecipato al Berlinale Talent Campus e alla Locarno Film Academy. Il suo ultimo cortometraggio, *37°4S*, ha vinto una menzione speciale al Festival di Cannes (2013), il David di Donatello come miglior cortometraggio (2014) e il Premio Speciale del Nastro d'Argento (2014). *Banat (il viaggio)* è il suo lungometraggio d'esordio.

Main Sponsor

KALO POTHI (*The Black Hen/La gallina nera)*
Nepal-Francia-Germania, 2015, col., 86'

Regia: Min Bahadur Bham. **Sceneggiatura**: Min Bahadur Bham. **Fotografia**: Aziz Zhambakiyev. **Montaggio**: Nimesh Shrestha, Aziz Zhambakiyev. **Musiche:** Jason Kunwor. **Suono:** Bipon Stahpit. **Scenografia:** Menuka Rai**. Costumi:** Nanda Keshar Bham, Tara Khatri. **Interpreti**: Khadka Raj Nepali (Prakash), Sukra Raj Rokaya (Kiran), Jit Bahadur Malla (padre di Prakash), Hansha Khadka (sorella di Prakash). **Produzione**: Tsering Rhitar Sherpa (Mila Productions Pvt. Lrd). **Coproduzione**: Debaki Rai (Shooney Films Pvt. Lrd), Catherine Dussart (CDP), Anna Katchko (Tandem Production), Anup Thapa, Min Bahadur Bham.

Nel corso della cosiddetta guerra civile che ha dilaniato il Nepal per 10 anni, dal 1996 al 2006, contrapponendo l'esercito regolare ai rivoluzionari di ispirazione maoista, Prakash e Kiran sono due ragazzini che l'appartenenza a due diverse caste divide, ma l'amicizia e l'età uniscono. Una gallina bianca, rubata in un campo di grano, diventa la loro speranza. Allevandola, Prakash pensa di poter racimolare quel tanto di denaro per permettere alla sorella Bijuli almeno gli studi. Ma la gallina passa inaspettatamente di mano e servirà dell'ingegno per farla tornare ai piccoli proprietari.

Le galline appartengono all'immaginario delle fiabe. Famosa è quella che faceva uova d'oro. Ma quel chiocciare nelle aie è stato il verso che ha accompagnato il gioco di schiere di bambini, in tante fette rurali del mondo. Anche inerpicandosi su per le vette del Nepal, in quegli sperduti villaggi aggrappati ad una terra ricca di reminiscenze ancestrali e depositaria di infauste tragedie, naturali e civili, le galline e i bambini hanno il loro teatro in cui scorrazzare. Lo sanno bene Kiran e Prakash, che la diversa appartenenza alle caste divide, ma unisce la spensieratezza dell'adolescenza e una gallina prima bianca e poi nera. Min Bahadur Bham cala questo perdersi e ritrovarsi di gente, animali, oggetti e natura nella ferocia della guerra, che nemmeno la forza della religione e del mito riesce a circoscrivere. Ai bambini, purtroppo, non resta che sognare.

Min Bahadur Bham è un giovane regista emergente, diplomato in letteratura nepalese, cinema, filosofia buddhista e scienze politiche. Il suo cortometraggio *The Flute* (2012) ha fatto storia nel suo paese, essendo stato il primo film nepalese presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. Ha partecipato al Berlinale Talent Campus e all'Asian Film Academy nel 2013, vincendo anche l'Outstanding Fellow Award del Busan International Film Festival. *Kalo Pothi* è la sua opera prima e il primo lungometraggio nepalese presentato a Venezia.

Main Sponsor
BNL Gruppo BNP Paribas
Regione del Veneto giunta regionale
Circolo del Cinema a Verona dal 1947
Agnus Dei Tiziana Rocca Production
Luce Cinecittà
FRED The Festival Insider
Festival Scope
Quinlan rivista di critica cinematografica

LIGHT YEARS (*Anni luce*)
Regno Unito, 2015, col., 90'

Regia: Esther May Campbell. **Sceneggiatura**: Esther May Campbell. **Fotografia**: Zac Nicholson, Will Pugh. **Montaggio**: Chris Barwell. **Musiche:** Eric Chenaux. **Suono:** Robin Gerard. **Scenografia:** Jane Morton**. Costumi**: Maggie Chappelhow. **Effetti speciali**: Edd Maggs. **Interpreti**: Beth Orton (madre), Muhammet Uzuner (padre), Zamiera Fuller (Rose), Sophie Burton (Ramona), James Stucky (Ewan). **Produzione**: Samm Haillay (Third Films), Duane Hopkins, Wendy Bevan Mogg. **Produttore esecutivo:** Keith Griffiths (Illuminations Films). **Coproduzione**: Andrew McVicar. **Distribuzione internazionale:** The Match Factory.

Mamma è in una casa di cura e la piccola Rose, 8 anni, vuole farle visita. Ma nessuno la accompagnerà. Come un fantasma alle prime luci dell'alba, il padre scompare dall'isolata casa di famiglia. Nel frattempo la sorella maggiore, Ramona, attende un ragazzo che non arriverà mai e il fratello Ewan entra in contatto con inquietanti visioni mentre il mondo reale si dimentica di lui. Ma Rose sa che una famiglia è come una costellazione, tutta interconnessa, anche quanto tutti sembrano distanti anni luce l'uno dall'altro.

L'immaginazione che protegge dal dolore. Da piccoli è la regola aurea che la coscienza dell'adulto distrugge. Eppure quel "fanciullino" può riemergere, basta saperlo cercare nella leggerezza di un dettaglio o di uno sguardo. Light Years *si affida a questo. Nella splendida ambiguità di un termine dalla duplice valenza, gli anni di Rose, Ramona ed Ewan sono tanto "leggeri" quanto ancora distanti "anni-luce" dalla perdita dell'innocenza. In quest'ottica, i cinque membri della famiglia del film diventano una costellazione di immaginifica incoscienza, così come lo sguardo puro della piccola Rose, 8 anni, riesce a configurarli. Sublime, tenero e caratterizzato da una regia matura,* Light Years *lavora nell'intimo di un'universalità a cui nessuno può sfuggire.*

Esther May Campbell raccoglie premi e consensi fin dagli esordi come sceneggiatrice e regista di cortometraggi e video musicali. Nel 2008 scrive e dirige *September*, prodotto dal UKFC, che le frutta un premio Bafta come Miglior Cortometraggio e decine di premi a livello internazionale. Questo successo la porta a lavorare prima alla serie tv *Skin* per Channel 4 e poi nel 2011 a girare per BBC1 un episodio della serie *Wallander* con Kenneth Branagh, visto da oltre 5 milioni di telespettatori. Gestisce un progetto di cinema comunitario per i bambini di Haiti e continua a collaborare ai video musicali dei migliori musicisti underground inglesi. *Light Years* è il suo lungometraggio d'esordio.

Main Sponsor
BNL GRUPPO BNP PARIBAS
REGIONE DEL VENETO giunta regionale
CIRCOLO DEL CINEMA A VERONA DAL 1947
AGNUS DEI TIZIANA ROCCA PRODUCTION
LUCE CINECITTÀ
FRED THE FESTIVAL INSIDER
FESTIVAL SCOPE
QUINLAN rivista di critica cinematografica

MONTANHA (*Montagna*)
Francia-Portogallo, 2015, col., 100'

Regia: João Salaviza. **Sceneggiatura**: João Salaviza. **Fotografia**: Vasco Viana. **Montaggio**: Edgar Feldman, João Salaviza. **Musiche:** Norberto Lobo. **Suono:** Olivier Blanc. **Scenografia:** Nadia Henriques**. Costumi**: Margarida Ruas. **Interpreti**: David Mourato (David), Rodrigo Perdigão (Rafael), Cheyenne Domingues (Paulinha), Maria João Pinho (Monica). **Produzione**: Maria João Mayer (Filmes do tejo II). **Co-produzione**: François d'Artemare (Les films de l'apres-midi). **Distribuzione internazionale:** Pyramide International**.**

Una calda estate a Lisbona. David, 14 anni, attende l'imminente morte del nonno, ma si rifiuta di fargli visita temendo il peso di questa terribile perdita. Sua madre, Mónica, passa le notti in ospedale. Il vuoto che il nonno sta lasciando costringe David a diventare l'uomo di casa, dove vive con Erica, la sorella di tre anni. David non si sente pronto ad assumere questo nuovo ruolo eppure, senza accorgersene, più cerca di sfuggire all'età adulta, più gli si avvicina…

L'adolescenza è come una montagna da scalare, che si può presentare improvvisamente ripida. Lo prova in pochi giorni il quattordicenne David, il cui passaggio all'età adulta è accelerato dall'agonia del nonno in ospedale e da un primo amore che ne sconvolge le giornate. Un ragazzo costretto a essere più grande della sua età, tenero e rabbioso, capace di una dichiarazione d'amore struggente. Il film è un romanzo di formazione nello stile del cinema portoghese che evidenzia l'autorialità di un regista esordiente e già maturo, che usa i passaggi chiave, a partire dall'ambientazione estiva, con il luna park, le corse in motorino e la discoteca, in maniera consapevole ed efficace. Un esordio che sa quasi fermare il tempo a fissare il momento del passaggio.

João Salaviza, nato a Lisbona nel 1984, si è diplomato alla ESTC – National Film and Theatre Academy di Lisbona e alla Universidad del Cine di Buenos Aires. I suoi cortometraggi sono stati selezionati in oltre cento festival e hanno vinto numerosi premi. In particolare, è l'autore di una fortunata trilogia di corti che comprende *Arena* (Palma d'Oro per il miglior corto a Cannes 2009), *Cerro negro* (Rotterdam Film Festival 2012), and *Rafa* (Orso d'Oro per il miglior corto alla Berlinale 2012 e Premio in memoria di Ingmar Bergman all'Uppsala Film Festival). Nel 2012 quattro dei suoi cortometraggi sono stati presentati in una retrospettiva al Centre Pompidou di Parigi. *Montanha* è il suo lungometraggio d'esordio.

Main Sponsor

THE RETURN (*Il ritorno*)
Singapore, 2015, col., 80'

Regia: Green Zeng. **Sceneggiatura**: Green Zeng, June Chua. **Fotografia**: Wong Meng Fye. **Montaggio**: Green Zeng. **Musiche:** Richard Cooper**. Suono:** Takuya Katsu. **Scenografia:** Yeo Lee Nah**. Costumi**: Grace Wong. **Interpreti**: Chen Tianxiang (Lim Soon Wen), Vincent Tee (Tien), Tan Beng Chiak (Mei), Gary Tang (Wen giovane), Evelyn Wang (Mei giovane), Wong Kai Tow (Bee), Isaiah Lee (ragazzo in bianco), Eugene Tan (dottore), Shan Rievan (figlio di Kamis). **Produzione**: June Chua (Mirtillo Films Pte Ltd).

Wen è un detenuto politico che viene rilasciato dopo molti anni di prigionia. Arrestato come presunto comunista, torna a casa, ormai anziano, ma fatica a ritrovare un rapporto con i figli. Camminando per la città, Wen vede la sua patria trasformata in una metropoli scintillante: oramai ha l'animo in pace circa la sua lunga detenzione senza processo ed è pronto ad andare avanti. Ma passato e presente si scontreranno, e circostanze impreviste faranno prendere al suo viaggio una piega tragica.

Il ritorno a casa dopo la scarcerazione è un tema così frequentato dal cinema da costituire quasi un genere a parte. Uscire di prigione dopo quasi mezzo secolo significa però scoprire un mondo completamente cambiato. Il protagonista Lim Soon Wen, che ha trascorso gran parte della sua esistenza recluso perché accusato di comunismo, ritrova i figli, abbandonati da bambini, ora nel pieno dell'età adulta. Osserva e perlustra una città-stato insulare che fatica a riconoscere. Un film composto, asciutto e toccante, con eleganti colpi di regia nei momenti cruciali. Le tracce lasciate nella vita di un essere umano sono come macchie d'inchiostro, quelle che sottolineano le svolte di una vicenda piccola e grande, che evoca e contiene mezzo secolo della storia di Singapore.

Green Zeng è un artista multi-disciplinare la cui opera spazia fra cinema, arti visive e teatro. Ha diretto diversi cortometraggi, inclusi *Blackboard Whiteshoes*, presentato a Cannes nel 2006, e *Passenger*, vincitore nello stesso anno dell'Encouragement Prize all'Akira Kurosawa Memorial Short Film Competition di Tokyo. È direttore creativo della casa di produzione Mirtillo Films e ha diretto film per la tv e video aziendali. *The Return* è il suo primo lungometraggio.

Main Sponsor
BNL GRUPPO BNP PARIBAS
REGIONE DEL VENETO giunta regionale
CIRCOLO DEL CINEMA A VERONA DAL 1947
AGNUS DEI TIZIANA ROCCA PRODUCTION
LUCE CINECITTÀ
FRED THE FESTIVAL INSIDER
FESTIVAL SCOPE
QUINLAN rivista di critica cinematografica

TANNA
Australia-Vanuatu, 2015, col., 104'

Regia: Martin Butler e Bentley Dean. **Sceneggiatura**: Bentley Dean, Martin Butler, John Collee in collaborazione con la popolazione di Yakel. **Fotografia**: Bentley Dean. **Montaggio**: Tania Michel Nehme. **Musiche:** Antony Partos**. Suono:** Emma Bortignon. **Interpreti**: Mungau Dain (Dain), Marie Wawa (Wawa), Marceline Rofit (Selin), Chief Charlie Kahla (Chief Charlie), Albi Nangia (Sciamano), Lingai Kowia (padre), Dadwa Mungau (nonna), Linette Yowayin (madre), Kapan Cook (Kapan Cook), Chief Mikum Tainakou (Imedin Chief). **Produzione**: Martin Butler, Bentley Dean, Carolyn Johnson (Contact Films). **Distribuzione internazionale:** Visit Films**.**

In una società tribale del Pacifico meridionale, una ragazza, Wawa, si innamora di Dain, il nipote del capo tribù. Quando una guerra fra gruppi rivali si inasprisce, a sua insaputa Wawa viene promessa in sposa ad un altro uomo come parte di un accordo di pace. Così i due innamorati fuggono, rifiutando il destino già scelto per la ragazza. Dovranno però scegliere fra le ragioni del cuore e il futuro della loro tribù, mentre gli abitanti del villaggio lottano per preservare la loro cultura tradizionale anche a fronte di richieste di libertà individuale sempre più incalzanti.

"La sento, mi sta parlando". Selin potrebbe avere 6 o 7 anni, gonnellina in paglia e sorriso contagioso. Quella "lei" di cui parla è il vulcano Yahul, che la sua tribù adora come una divinità. Dal suo ventre si emana dall'inizio dei tempi una legge che nessuno, al villaggio Yakel sull'Isola di Tanna nel cuore del Pacifico, osa trasgredire. Ad eccezione di due giovani, la sorella di Selin e il nipote del capo, che si amano. Costruito come una danza che trascende i generi del cinema, Tanna è un film sull'essenza della vita e dell'amore pronto a tutto pur di restare integro. Se la ricerca antropologico-etnografica dei due registi australiani è ineccepibile, il risultato del loro esordio in una pellicola di finzione ci allontana dall'esotismo, per entrare nell'intimità di un mondo che ci assomiglia più di quanto immaginiamo.

Martin Butler e Bentley Dean sono una coppia di documentaristi di successo. Nel 2009, *Contact* vince l'AFI Award come miglior documentario, il Prime Minister's History Prize e i premi come miglior documentario assegnati dal Film Critics Circle of Australia e al Sidney Film Festival. Nel 2013 firmano *First Footprints*, un'importante serie sulla storia antica dell'Australia che è valsa loro il Walkley Award, l'ATOM Award e il NSW Premier's History Prize. *Tanna* è il loro primo lungometraggio di finzione.

Main Sponsor
BNL GRUPPO BNP PARIBAS
REGIONE DEL VENETO giunta regionale
CIRCOLO DEL CINEMA A VERONA DAL 1947
AGNUS DEI TIZIANA ROCCA PRODUCTION
LUCE CINECITTÀ
FRED THE FESTIVAL INSIDER
FESTIVAL SCOPE
QUINLAN rivista di critica cinematografica

Pre-apertura – Evento Speciale Fuori Concorso

JIA (*The Family/Famiglia*)
Australia-Cina, 2015, col., 280'

Regia: Liu Shumin. **Sceneggiatura**: Liu Shumin. **Fotografia**: Liu Shumin. **Montaggio**: Liu Shumin. **Scenografia:** Lu Hong, Liu Xujun, Liu Shumin, Lue Feng**. Suono**: Wei He, Wendu'erhan. **Interpreti**: Deng Shoufang (Deng, la madre), Liu Lijie (Liu, il padre), Liu Xiaomin (Xiaomin), Jiang Jiangsheng (Jiangsheng), Chen Erya (Pingping), Huang Liqin (Liqin), Liao Zepeng (Pengpeng), Liu Xujun (Xujun). **Produzione**: Shen Lijiang (Secular Films)**.**

Liu e Deng sono una coppia di settantenni. Sposati ormai da mezzo secolo, vivono in una piccola città della Cina interna. La loro è una famiglia tutto sommato ordinaria: la figlia maggiore, Liqin, divorziata con un figlio adolescente, vive con loro; la seconda figlia, Xiaomin, e il figlio minore, Xujun, vivono invece in città lontane, sposati e con le loro famiglie. Xiaomin e Xujun sono anche troppo occupati per far visita ai genitori, che così decidono di mettersi in viaggio per andarli a trovare. E sarà un viaggio speciale: Liu e Deng ce la metteranno tutta per tenere unita la famiglia, nonostante la distanza. È il solo scopo della loro vita.

Un film di 4 ore e 40 minuti che rapisce dal primo istante. Un'epica famigliare tanto semplice quanto coinvolgente, con il suo incedere intimo, rispettoso, tenero. L'appassionante cronaca dei dettagli di una vita – sorrisi, piccoli dolori, affetti – svelati al passo di due eroi settantenni in viaggio attraverso la nuova Cina, impegnati in una missione al contempo minima e titanica: far visita ai figli ormai adulti, parlare con loro, incoraggiarli. Partecipi di uno stile rigoroso, entriamo nella famiglia a passi felpati: sbirciamo l'anziana donna che prepara i pasti, ascoltiamo confessioni, ricordi, problemi. Girato in 35mm con uno straordinario cast di non professionisti, Jia *segnala un nuovo autore che, alla sua opera prima, non teme di misurarsi con una narrazione di durata eccezionale ma necessaria, creando un gioiello di cinema perfettamente compiuto.*

Liu Shumin è nato in una piccola città della Cina interna 41 anni fa. Dopo essersi laureato in fisica alla Tongji University di Shanghai, studia cinema alla Beijing Film Academy. Si trasferisce in Australia nel 2002. Il suo documentario *Yu Opera Performers* è stato incluso nella collezione dell'Australian Center for Moving Image. Ha lavorato come direttore della fotografia per diversi film e spot pubblicitari. A partire dal 2012, comincia a lavorare al suo lungometraggio d'esordio, *Jia*, terminato nel 2015 dopo un anno di riprese.

Main Sponsor
BNL Gruppo BNP Paribas
Regione del Veneto giunta regionale
Circolo del Cinema a Verona dal 1947
Agnus Dei Tiziana Rocca Production
Luce Cinecittà
FRED The Festival Insider
Festival Scope
Quinlan rivista di critica cinematografica

SNCCI
sindacato nazionale
critici cinematografici italiani

MiBACT
Direzione Generale per il Cinema

la Biennale di Venezia
72. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica
Settimana Internazionale della Critica

Film di apertura – Evento Speciale Fuori Concorso
Premio Saturnia – SIC 30 Special Award

ORPHANS
Gran Bretagna, 1998, col., 95'

Regia: Peter Mullan. **Sceneggiatura**: Peter Mullan. **Fotografia**: Grant Scott Cameron. **Montaggio**: Colin Monie. **Musiche:** Craig Armstrong. **Scenografia:** Campbell Gordon**. Costumi**: Lynn Aitken. **Interpreti**: Gary Lewis (Thomas), Douglas Henshall (Michael), Rosemarie Stevenson (Sheila), Stephen McCole (John), Frank Gallagher (Tanga), Alex Norton (Hanson). **Produzione**: Frances Higson (Antonine Films/Green Bridge). **Produttore esecutivo:** Paddy Higson. **Distribuzione internazionale:** Park Circus Limited.

I quattro figli della signora Flynn – Thomas, Michael, Sheila e John – si riuniscono nella casa di famiglia a Glasgow per piangere la morte della madre e prepararle il funerale. Mentre un violento temporale si rovescia sulla città, i quattro fratelli si fanno a pezzi durante una lunga e oscura notte di peripezie e incomprensioni. Ferito, arrabbiato e confuso, ogni membro della famiglia dovrà venire a patti con la propria angoscia in 24 ore di tempesta meteorologica e emotiva.

Peter Mullan è un uomo molto allegro che per esordire alla regia ha diretto un film molto triste. Triste, ma ricolmo di una vitalità forte e quasi oltraggiosa, quella tipica della working class britannica che spesso dimostra i propri sentimenti e la propria fragilità attraverso lo scontro e la violenza. "Con Orphans *volevo esplorare un altro lato del dolore", sostiene Mullan, "il lato rabbioso e vulnerabile del dolore: la perdita, irreparabile, di entrambi i genitori". Girato in una Glasgow inedita rispetto a quella che era stata fino a quel momento mostrata sul grande schermo,* Orphans *vuole essere anche una parabola sulla Scozia di quegli anni: abbandonata, senza padri né madri, lasciata alla mercé del libero mercato, senza alcuna protezione sociale. Intenso e sofferto,* Orphans *non dimentica però un'irresistibile vena di umorismo e trova i suoi momenti migliori proprio quando, a detta del regista, "non si sa se mettersi a ridere o scoppiare a piangere".*

Peter Mullan, nato a Glasgow nel 1959, inizia a recitare all'età di 10 anni, diventando in seguito membro della Wildcat Theatre Company e attore al Glasgow Tron Theatre. Al cinema ha recitato in film importanti quali *Riff-Raff* (1991) e *My Name Is Joe* (1998) di Ken Loach – vincendo con quest'ultimo la Palma d'Oro come miglior attore – *Piccoli omicidi tra amici* (1994) e *Trainspotting* (1996) di Danny Boyle, *Miss Julie* di Mike Figgis (1999), *Tirannosauro* di Paddy Considine (2011) e *War Horse* di Steven Spielberg (2011). Inoltre, ha recitato in serie tv quali *Top of the Lake* (2013) e *Olive Kitteridge* (2014). Come regista ha diretto alcuni corti (tra cui i pluripremiati *Good Day for Bad Guys* e *Fridge*) e tre lungometraggi: *Orphans* (vincitore della Settimana della Critica nel 1998), *Magdalene* (Leone d'Oro 2002) e *Neds* (Miglior film al Festival di San Sebastian 2010).

Main Sponsor
BNL GRUPPO BNP PARIBAS
REGIONE DEL VENETO giunta regionale
CIRCOLO DEL CINEMA A VERONA DAL 1947
AGNUS DEI TIZIANA ROCCA PRODUCTION
LUCE CINECITTÀ
FRED THE FESTIVAL INSIDER
FESTIVAL SCOPE
QUINLAN rivista di critica cinematografica

SNCCI sindacato nazionale critici cinematografici italiani

MiBACT Direzione Generale per il Cinema

la Biennale di Venezia 72. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica Settimana Internazionale della Critica

Film di chiusura – Evento Speciale Fuori Concorso

BAGNOLI JUNGLE
Italia, 2015, col., 100'

Regia: Antonio Capuano. **Sceneggiatura**: Antonio Capuano. **Fotografia**: Antonio Capuano. **Montaggio**: Diego Liguori. **Musiche:** Federico Odling**. Suono:** Angelo D'Agata. **Scenografia:** Silvia Ajello**. Costumi**: Francesca Balzano. **Interpreti**: Antonio Casagrande (Antonio), Luigi Attrice (Giggino), Marco Grieco (Marco). **Produzione**: Antonio Capuano, Gennaro Fasolino, Dario Formisano (Eskimo). **Produttore esecutivo:** Gennaro Fasolino. **Co-produzione**: Andrea De Liberato, Emanuele Moretti (Enjoy Movies).

Bagnoli. Tra le rovine dell'Ilva, grande fabbrica di progresso ieri, desolato atto d'accusa oggi, si muovono e vivono e sopravvivono Giggino, Antonio e Marco. Tre generazioni diverse, che nell'arco di tre capitoli s'incrociano occasionalmente. E che incrociano, ora l'uno ora l'altro, musicisti di strada e pittori d'appartamento, monache e malavitosi, casalinghe discinte o disperate, bottegai satolli e migranti morti di fame. E ancora rappers, "fujenti", gente normale in un corteo di protesta... Senza un ordine, senza un senso. Se non quelli che restano dove la Storia ha smarrito la sua strada per ritrovarsi in una steppa, o in una giungla, desolata, inquinata e vuota.

Un territorio. Tre personaggi in rappresentanza di altrettante generazioni. Tre capitoli che sfumano l'uno nell'altro. Un percorso nel presente e nel passato che convivono inestricabili, nei segni lasciati dal tempo sui corpi delle persone come delle strutture dismesse dell'Italsider. Li racconta Antonio Capuano in Bagnoli Jungle *con la visionarietà e la creatività che contraddistinguono il suo cinema mai riconciliato, fin da* Vito e gli altri *(vincitore della SIC nel 1991). Uno stile, quello del cineasta napoletano, che osa l'imperfezione, che si espande e contrae, che corre fino all'ultimo respiro e si immobilizza, che in* Bagnoli Jungle *è tanto il maratoneta Giggino quanto la "statua dell'Italia" in mezzo alla spazzatura. In un'opera slabbrata e sontuosa, surreale e realista, sperimentale e politica, radicalmente indipendente.*

Antonio Capuano – regista, sceneggiatore, autore per il teatro – esordisce come scenografo Rai. Al cinema approda nel 1991 con *Vito e gli altri*, premiato come miglior film alla Settimana della Critica e vincitore di un Nastro d'Argento come miglior opera prima. Nel 1997 *Pianese Nunzio, 14 anni a maggio,* con Fabrizio Bentivoglio, è in concorso a Venezia e vince un David di Donatello. Dirige poi l'episodio *Sofialorén* del film collettivo *I vesuviani* (1997), *Polvere di Napoli* (1998), *Luna rossa (2001), La guerra di Mario* (2005). Prima di *Bagnoli Jungle*, ha diretto *Giallo?* (2009) e *L'amore buio (2010).*

Main Sponsor
BNL GRUPPO BNP PARIBAS
REGIONE DEL VENETO giunta regionale
CIRCOLO DEL CINEMA A VERONA DAL 1947
AGNUS DEI TIZIANA ROCCA PRODUCTION
LUCE CINECITTÀ
FRED THE FESTIVAL INSIDER
FESTIVAL SCOPE
QUINLAN rivista di critica cinematografica